Anno XXXIII — N. 265 UDINE Sabato 2 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Cronaca Provinciale

Codroipo
Seduta consigliare.

1. (B). — Quella di ieri fu la seduta delle incompatibilità, le quali diedero luogo a vivaci discussioni perchè le leggi ed i regolamenti che le contemplano sono così elastici da prestarsi a varie ed opposte interpretazioni.

Intervennero 15 consiglieri. La seduta era pressieduta dal pro-sindaco sig. Moro. In platea assisteva un po' di pubblico.

Il primo oggetto è la

nomina del sindaco.

Nessun affiattamento. Risultato: Votanti 14. Daniele Moro voti 11, Ballico Luigi 1, schede bianche 2. Eletto Moro.

Moro: La rinuncia può avvenire adesso?

Ballico. La nomina deve essere prima convalidata.

Moro. Assolutamente non sono disposto ad accettare, ed in nessun caso lo potrei accettare. Le cause restano quelle di due mesi fa. Accetto per ora la croce del potere e fino a quando troverete una persona più opportuna ad assumere la carica.

Altre nomine.

Su quella dei revisori, si affaccia la questione dell'incompatibilità.

Dopochè Gregoris, Piccini, Cigaina, Giusti, hanno dichiarato di non accettare; il prosindaco giustamente osserva che fra i presenti ci sono parecchi che fecero parte della precedente Amministrazione, altri lo fanno della presente: quindi incompabilità, perchè (egli soggiunge) non mi sembra regolare quello di fare i revisori di se stessi.

Per le stesse ragioni non accetta Ottogalli che fu assessore fino a due mesi fa.

Ed il Consiglio finalmente si afferma sui nomi «compatibili» del dott. Ugo Zanelli, Piccini Giuseppe e Savoia Antonio.

Sulla nomina della Commissione d'accertamento per la tassa Esercizio sorgono altri dubbi di incompatibilità.

— Possono (osserva un consigliere) far parte della medesima gli assessori?

Secondo il parere di qualcuno, sì; altri negano, osservando che la Commissione rappresenta l'appello, e quindi non è corretto appellarsi ai giudici che pronunciano la prima sentenza.

Il consiglio conclude riconfermando i membri precedenti nelle perpobe dei sig. Zuzzi, Toffoli, Zanelli, Gregoris e Peressini; ed a supplenti: Mozzoni Umberto e Bulfoni Ernesto.

Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità: Eletti i sig. Giuseppe Marchetti e Tubero Giobatta di Giovanni.

Della Commissione Edilizia: i sig. dott. Ugo Zanelli. Ballico Domenico, Minciotti Adolfo e Lotti Roberto.

A membro supplente della Commissione per la tassa famiglia: il sig. Bianchi Alessandra.

Il sussidio alla banda.

Data lettura della domanda di sussidio presentata dal presidente della Filarmonica, il prosindaco dice che la Giunta proporrebbe lire 400 all'anno.

Ottogalli osserva che il sussidio proposto dalla Giunta è pochino. Occorrono 2000 lire all'anno per far fronte alle spese, e con il proposto sussidio e le contribuzioni degli azionisti si arriva appena a L. 1700 Cita molti altri centri della Provincia dove le bande musicali percepiscono dai rispettivi Comuni sussidi assai più rilevanti.

— Eppoi c'è un altro guaio — soggiunge il sig. Ottogalli. — I preti hanno dato l'ostracismo alla banda cittadina perchè ha suonato il 20 settembre. In prova legge una epistola del parroco di Gradisca, il quale, popo aver iniziate le pratiche per l'intervento della banda ad una prossima festa religiosa, le troncò ad un tratto per non contraddire alle disposizioni sinodali ed ai moniti della Curia.

Niente proventi quindi per feste religiose

Piccini fa la storia delle bande musicali precedenti per concludere che, se i bandisti musicali non ritraggono un utile, l'istituzione cade ed i denari vanno sprecati

Ottogalli risponde che l'impegno da parte della banda è di dare 12 concerti all'anno.

Se non li daranno, si farà a meno di pagarli. Col Comune si potrà, anzi si dovrà fare una convenzione.

Cigaina propone L. 50 per ogni concerto.

Zanelli: Per mantenere decorosamente una scuola musicale bisogna che il sussidio sia assicurato. Nel modo proposto da Cigaina, i concerti potrebbero essere uno, due e poi basta!

Ottogalli: Ho comunicata la lettera del parroco non per fare pressione sulla deliberazione del Consiglio, ma per dimostrare in quali condizioni finanziarie ci troviamo...

A questo punto il prosindaco si affiata con i colleghi di Giunta, indi dice:

— La Giunta è disposta ad elevare il sussidio da lire 400 a lire 600; ed il consiglio a voti unanimi approva.

Un altro caso di incompatibilità

La disputa sorge sulla domanda dei fratelli Savoia diretta ad ottenere l'esonero dal pagamento per l'uso dell'acqua della roggia, perchè uno dei Savoia, come consigliere, è seduto sul suo scanno. I pareri sulla di lui incompatibilità sono tre.

Ottogalli, riportandosi ai diversi pareri della Cassazione, dice che il Savoia può assistere, discutere e votare.

Secondo il on. Zanelli, il Savoia può rimanere, ma non discutere nè votare altrimenti, (egli soggiunge), costituirebbe per il Savoia un privilegio di fronte agli altri cittadini che, non essendo consiglieri, non possono venire quì a difendere la propria causa.

Ballico: La mia opinione invece è che il Savoia può restare (come io resterei), ma non può, nè discutere, nè votare.

Il segretario legge una disposizione del regolamento secondo la quale chiaro risulta che il Savoia può restare ma non discutere nè votare. Ed il consiglio approva.

Di chi è la roggia?

Quì siamo di fronte ad una questione di proprietà. Una questione che la Giunta dice molto complicata.

— Il Savoia (dice il prosindaco) fa carico alla Giunta di averla obbligato a pagare un canone per l'uso della roggia; ma la Giunta è persuasa che la roggia sia di proprietà del Comune da secoli. Non comprende come i Rota, dopo essersi rivolta al Comune per una concessione dell'acqua, siano poi andati dal Prefetto e che questi si sia permesso di concedere l'investitura di una cosa nostra. Il Governo mai si occupò della roggia, nè spese un centesimo per essa; la roggia è nostra ed è strana questa invasione governativa nella nostra proprietà. Il Savoia si rivolga ad un legale.

Zanelli: Prima di parlare di cause, non si può ricorrere ad altra sede per appianare la questione fra il comune e l'amministrazione centrale?

Moro: Lei, sig. Gregoris, potrebbe dirci qualcosa?...

Gregoris: Non sono un legale, ma posso dire che tutte le acque e fino l'ultimo ruscello sono di proprietà del demanio, il quale in via eccezionale soltanto concesse l'autonomia al Ledra per facilità d'amministrazione. Il consorzio di Codroipo ha autorità solamente per tutelare le singole utenze e se egli od il Comune fecero delle concessioni, è perchè queste in prefettura passarono inosservate.

Ballico: Col semplice buon senso, si può chiedere chi è il padrone...

Gregoris: Il Governo...

Moro. Credo che nessuno dei presenti sia competente a risolvere la vertenza e bisognerà ricorrere ad un legale.

Gregoris: il quale...

Moro. Ci farà mangiare dei quattini, ma ci chiarirà la questione.

Il consiglio approva in tal senso.

Per la riduzione delle vacanze scolastiche.

Si legge un ricorso del Sindaco di Pozzuolo diretto ad ottenere la riduzione delle vacanze scolastiche ed un ordine del giorno votato da quel Consiglio per la riduzione non solo ma eventualmente anche per il prolungamento dell'anno scolastico.

La Giunta trova giusta la deliberazione e propone di appogiarla.

D.r Zanelli. Che ci sieno eccessive vacanze, questo si può convenire; ma che un Municipio possa entrare in merito al prolungamento dell'anno scolastico, lo nego. Le vacanze autunnali non sono fatte per mandare a spasso i fanciulli, ma per necessità d'igiene.

Ballico è d'accordo con Zanelli in quanto riguarda il prolungamento dell'anno scolastico e propone di togliere tutte le vacanze che superano le due per settimana. Il Consiglio approva.

A porte chiuse.

Anche a porte chiuse succede un caso di incompatibilità. Si tratta della nomina di alcune maestre. Un consigliere invita un'altro ad uscire perchè ritenuta incompatibile la di lui presenza in seduta.

L'altro dichiara di restarci perchè crede di averne il diritto.

Il Consiglio, chiamato a decidere, vota che resti. Primo consigliere: Giacchè il Consiglio ha deliberato che egli resti; uscirò io...

L'altro consigliere: E se lui esce, uscirò anch'io... E sono usciti entrambi.

Il Consiglio passò poi alle seguenti nomine:

Sig.na Ercolina Ballico maestra della classe IV nella scuola del Capoluogo: le maestre Moratti e Baldo a Biauzzo; la sig.a Ida Fracassi trasferite da Iutizzo a Codroipo e le sig.a Alba Urban trasferita da Biauzzo a Iutizzo.

Mi ero dimenticato di dirvi che il Consiglio ad un certo punto momento trovò che anche la mia presenza era incompatibile e... mi fece uscire dalla sala.

Nessun consigliere ha preso le mie difese. Ingrati!

— L'arrivo dello squadrone.

1 — B — Alle ore 4 di ieri è giunto fra noi il 5.o squadrone del 24.o Reg. Cavalleria destinato a Codroipo.

Al limitare del paese erano ad attenderlo il Corpo musicale con la bandiera della Filarmonica e molti cittadini.

Al suo arrivo, la banda intuonò la marcia reale.

Sfila davanti alla musica lo squadrone ed il tenente che gli è a capo saluta con la sciabola, poi si fa innanzi ad un gruppo di signori che si aveva levato il cappello e rivolgendosi alla persona più alta, il tenente gli chiese:

— E' lei il Sindaco di Codroipo?

— Il Sindaco, rispose il signor Cigaina (era lui l'interloquito) è a letto indisposto ed io le porto il saluto per lui.

Il tenente strinse la mano al sig. Cigaina il quale, a vero dire, in quel momento, quantunque non rappresentasse che lo.... spaccio dei sali e tabacchi, seppe con molta disinvoltura rappresentare l'autorità Comunale assente.

Per l'occasione, Municipio ed alcune case private erano imbandierate.

Lo squadrone entrò in paese preceduto dalla banda musicale; giunto in piazza, mise piede a terra mentre il Capo dello squadrone a nome del medesimo si recava in Municipio a ringraziare l'autorità municipale delle cortesi accoglienze ricevute dai Codroipesi.

Mortegliano

— L'arresto d'un contrabbandiere.

1. — Ieri sera, verso le 4 pom., certo dietro *mandato di cattura*, il Maresciallo ed un milite di questi Reali Carabinieri procedevano all'arresto di Stefano Pittero di Flumignano, il quale sarebbe, a quanto pare, coinvolto nel fermo di contrabbando avvenuto, or sono pochi giorni nei pressi di Palmanova ad opera delle guardie di finanza, sulle persone di Miani Sisto e figlio Francesco e Miani Rosano arrestati.

Nel fermo, al Francesco, mentre correva per isfuggire all'arresto fu ferito da un colpo di moschetto da un finanziere e la palla gli penetrò nella gamba destra. Il povero Francesco fu trasportato all'Ospedale di Palmanova, ove tutt'ora è degente.

S. Giorgio di Nogaro

— Feste pro erigendo Asilo infantile.

Domenica 3 corr. e lunedì 4, avranno luogo qui speciali festeggiamenti, il cui ricavato andrà a beneficio del fondo pro asilo infantile. Domenica vi sarà tiro allo storno dalle 9.20 alle 14, con premi per 200 lire; alle 10 seguirà l'inaugurazione della pesca di beneficenza.

Alla sera poi festa da ballo e concorso per illuminazione.

Lunedì mostra bovina intercomunabile. Vi sono altre 1000 lire di premi. Nel pomeriggio premiazioni, concerto e ballo.

Palmanova

— Soldati che arrivano e soldati che partono

Verso le quattordici diretti ad Udine partirono da Palmanova, dove erano di guarnigione, due squadroni del 24 regg. Vicenza.

Da Bologna, alle 10 di stamane arrivarono a Bologna altri due squadroni del 12 Saluzzo. Domani saranno quì gli altri due, con lo stato maggiore, a completare il reggimento.

— Macello

Nel mese di settembre nel pubblico macello vennero uccisi 56 capi bestiame e cioè 18 buoi 21 vitelli, 6 civetti, 10 vacche.

I Comuni nella storia del diritto.

Una stranezza che si riscontra nella storia del diritto pubblico, si è la partecipazione individuale all'amministrazione pubblica quando vigeva il dominio assoluto.

Sembrerebbe un paradosso, ma è pur vero che allorquando infieriva la tirannide il popolo poteva partecipare agli affari dello Stato. Principii autocratici e democratici venivano in tal modo a confondersi, ciò che però succedeva quando lo Stato era sul declinare.

Le antiche città d'Italie decidevano nei Comizii gli affari più rilevanti; poi per effetto delle *leggi Giulie* nell'anno 709 le deliberazioni passarono dal popolo alla Curia.

Imperando Leone, che si segnalò per atti di barbarie, le deliberazioni già di competenza della Curia passarono di nuovo al popolo.

Ricomparvero in seguito gli ordini rappresentativi della «Lex Julia Municipalis» fino a chè Ferdinando di Aragona creava più perfette istituzioni rappresentative chiamando i cittadini ogni tre anni all'elezione dei Consiglieri.

Quando la penisola tornò sotto li dominio di Autocrati stranieri il popolo fu di nuovo chiamato a deliberare su tutto ciò che si riferiva all'amministrazione del Comune (vendite-debiti-appalti, ecc.).

La rivoluzione francese non portò alcuna libertà dei Comuni, riservando al Governo le nomine delle cariche comunali. Soltanto dopo il 1860 il concetto della rappresentanza popolare tornò ad essere efficacemente applicato.

Da quanto sopra si deduce che allorquando lo Stato era bene organizzato l'amministrazione locale aveva forme rappresentative che, senza esagerato accentramento o decentramento, erano in correlazione cogli ordinamenti governativi, in modo da stringere un legame fra lo Stato-Ente politico ed i Comuni-Enti amministrativi; laddove quando il primo era in balìa di despoti o pressocchè a sciogliersi anche i comuni soffrivano di una tal quale anarchia abbandonati alla propria sorte, e mancando un freno alle sconsigliate decisioni non tardavano a ridursi in rovina. *Ul. Fl.*

In margine...

Il taglione.

Occhio per occhio, dente per dente. E' l'antica legge del profeta Isaia, di quest' antico eroe ebreo, del selvaggio rapsodo che divinò — qualche migliaio di anni fa — persino il pacifismo di E. T. Moneta...

Occhio per occhio... Va bene. E' umano. Soddisfa. E' il principio della giustizia pratica, scarsa di codici, di pandette, di giudici...

Ristabilisce l'equilibrio turbato dal delinquente. E lo ristabilisce per direttissima, senza far spendere denaro allo Stato...

E — mi sia permessa la digressione — per quest' ultimo motivo la legge di Linch mi è più simpatica della ghigliottina o della sedia elettrica delle due civili e democratiche repubbliche...

E' inutile negare. Chiunque rimanga vittima d'una fra le tante infrazioni al comune diritto, non cerca di ristabilire la linea morale turbata, indagando come e perchè vi fu un uomo capace di compiere il male, di modo che sradicando le propaggini del delitto — spesso alimentate dalla onestà dei così detti onesti — l'individuo che ruppe i confini del «tuo e del mio» rientri tra gli uomini capaci di bene; — sua unica preoccupazione è quella di vendicarsi, e di riavere quanto gli fu maltolto...

La qual cosa non è precisamente giustizia nel senso vero e ampio della parola...

Non solo; il ladro sconta la pena, restituisce la res furtiva. *Dovrebbe esser pari. Così almeno insegnerebbe anche la elastica morale di ogni buon negoziante di generi adulterati...*

Invece no. E dopo aver fatto pagare al ladro il fio del suo delitto, lo si punisce di nuovo col marchio del disonore: oh! ironia dei patronati per i liberati dal carcere, comodi mezzi per far chiacchierare qualche «buona signora» e decorare qualche imbecille.

E la cosa, è spinta a tal punto, che unico scampo, una volta inceppati nelle maglie ora late ora anguste, della signora legge, sembra per molti essere il suicidio.

Sì. Il suicidio, che è, in tal caso, come il taglione.

Ed io non oso invero dar torto all' adolescente di Azzano X che pagò con la vita quattordici lire...

Non val meglio troncare volenti l'esistenza, quando si ha la certezza che gli uomini — per il trascorso d'un attimo — ce la macchieranno per sempre, angustiandocela in ogni modo?

Morendo, no, non si è più «ladro» — si è un «povero suicida»...

Occhio per occhio — vuol la gente onesta, alla quale bisognerebbe ricordare la definizione di Giuseppe De Maistre...

Malacoda.

Le signorine negli uffici
(Per la libera discussione)

Ai tempi che corrono, vien dato di leggere assai di frequente articoli, in giornali o riviste, nei quali coloro che studiano i fenomeni sociali, rilevano il sempre crescente numero degli «spostati».

Si constata in realtà che quelle grandi fucine di professionisti che rispondono al nome di Università, gettano tutti gli anni nella «vita» un numero troppo elevato di avvocati, notai, ingegneri, chimici e via dicendo.

E' tutto un esercito di giovani, i quali dopo alcuni mesi «aprono» lo studio ed incominciano ad attendere i clienti.

Se nel campo dell'avvocatura, poniamo, il nuovo professionista ha modo di farsi notare per ingegno, arte oratoria ecc. l'avvenire si può calcolare assicurato.

Ma quanti altri, non forniti di speciale inclinazione e delle qualità necessarie, rimangono oscuri!

Costoro — e sono molti — debbono adattarsi alla meglio e allora vedrete l'avvocato che non isdegna di concorrere al posto di segretario comunale, anche in paese modesto a quello di impiegato privato, oppure nell'amministrazione di un ente pubblico, quando addirittura non fa l'agente di assicurazione o magari il Commissionato.

Esagero? Voltatevi un po' d'attorno e vi persuaderete che non asserisco cose non vere.

Ecco dunque gli spostati.

* * *

Fin qui per ciò che riguarda il sesso maschile.

Ma un altro indice chiaro, esempio luminoso che la nostra attuale società cammina... a rovescio, ci vien dato dall'invasione delle signorine «impiegate» nelle aziende commerciali in genere.

In ogni ufficio, che assurga ad una certa importanza, vale a dire che richieda discreto numero d'impiegati, voi vedete quasi sempre, *le signorine*, superare il numero degli impiegati maschi.

Si dirà: che c'è di male se una signorina che ha percorso gli studi necessari è in grado di guadagnarsi un discreto mensile, che le permetta di aiutare in parte la famiglia ed in parte di concedersi quella eleganza nel vestire che non potrebbe sfoggiare standosene a casa a ricamare stirare, o lavare i piatti?

Giusto. Anzi giustissimo. E non è certo per animosità verso queste *paria* delle costrette a impiegarsi, gli è perchè i tempi sono mutati, ed il bisogno batte purtroppo alle porte di tutti.

L'imputabilità del fatto — se mai — ricade su altri.

* * *

Se ho preso oggi la penna su questo tema, egli è perchè voglio esaminarlo sotto un punto di vista ben diverso da quello che il lettore (se è arrivato fin qui) potrebbe aspettarsi.

Scommetto che se questo articolo cade in mano ad un'«impiegata» essa suppone tosto che la conclusione del ragionamento debba essere press'a poco la seguente: «guerra alle signorine che entrano negli uffici commerciali od altre aziende private quali ragioniere, contabili, corrispondenti ecc. a danno dei giovani per i quali particolarmente è aperta la carriera commerciale.... »

No, no, signorine amabilissime. Io, della donna, ho un alto concetto.

Per quanto non più giovane d'anni, è rimasto in fondo all'animo mio quel vivo sentimento di devozione e di rispetto che mi fa considerare la donna degna di tutte le attenzioni, di tutte le cure.

Io la trovo veramente «a suo posto» specialmente quando vedo che tutto il suo tempo è assorbito dalle occupazioni domestiche. C'è tanto da fare in una casa!...

In secondo luogo parmi che anche si addica al suo sesso — o meglio all'inclinazione sua — il far la maestra, l'istitutrice, l'insegnante di pianoforte, di tedesco, di francese ecc.. insomma di vederla sotto l'aspetto di educatrice, anzichè di modesta impiegata ad un tanto al giorno.

E poi: vi sembra adatto ad una signora il compito di arrovellarsi il cervello tutto il giorno sopra i registri di un'azienda per far estratti di conto, fatture, bilanci e che so io? Il dover adoperare l'astruso stile commerciale alle lettere che trattano affari i più svariati?

Ed ancora: vi par bello che una signorina si trovi costretta, per la necessità del posto che occupa, a conferire talvolta con clienti del suo principale molti dei quali sono signori bensì, ma altrettando mascalzoni?

Infine: come può la signorina «impiegata» ingentilire l'animo suo stando seduta nove ed anche dieci ore al giorno ad un tavolo pel disbrigo di mansioni che non sono altro che il lato più prosaico della vita?

Se questa giovine dovesse domani divenire sposa, quali cognizioni di vita, di economia domestica e di madre di figliuoli può avere, dopo trascorsi molti anni della sua esistenza fra registri, copialettere, cambiali e tasse con spese e senza spese?

Ah, no! L'«impiegata» non può essere l'ideale delle mogli, la regina della casa che un uomo potrebbe crearle.

Essa non ha mai fatto la «spesa» di buon mattino; non ha avuto campo di imparare che trattando *de visu*, un pollo si può avere a una lira e venticinque centesimi, mentre la serva — reduce dal mercato — ve lo porrà in conto due lire.

La signorina «impiegata» non può ricamare, cucire, stirare, farsi un abito od acconciarsi un cappello. Perchè? Perchè le manca il tempo, quel tempo che è invece così eterno negli uffici, specie nella stagione invernale.

E la salute dove la lasciamo?

Poichè è bene, in argomento, parlare anche sotto questo riflesso. Vi pare che una giovane possa svilupparsi, guadagnare un bel colorito roseo, rimanendo almeno per 6 ore — nel pomeriggio — ferma, col dorso curvato sopra un giornale bollato o sulle pagine di un mastodontico registro a fincature col *dare* ed *avere*?

Quanto ci guadagnerebbe, la signorina, restando a casa, libera di muoversi per le camere, intenta a pulire ed a rassettare, a fare il bucato, a rimboccare le maniche della camiciuola sopra un mastello di biancheria da risciacquare! Oppure occupata a preparare il pranzo e la cena per il babbo impiegato, pei fratelli impiegati, i quali gradiranno quanto mai una sola, magari, ma ben preparata pietanza, mentre la signorina *commessa* siede a tavola, a mezzogiorno ed alla sera, come se fosse alla trattoria, mangiando cioè quello che ignora sia stato preparato in sua assenza, poichè essa vive assolutamente estranea alla famiglia! Rimane a casa, è vero, per 12 ore di seguito almeno, ma converrete che almeno 9 di queste, le dovrà passare a letto!...

* * *

E allora — qualcuno può chiedere — quale il rimedio?

Volete chiudere la via a delle giovani che hanno frequentato l'Istituto Tecnico, che hanno guadagnato il diploma di ragioniere, che dopo pochi mesi di pratica sapranno in un ufficio sbrigare le mansioni tutte al par di voi che occupate quel posto?

Benissimo. Quei padri che la pensono così, s'accomodino pure e continuino a creare delle loro figliuole tante spostate.

Molti invece, che consentono nelle modestissime considerazioni da me esposte, pensano che è meglio fare delle proprie figliuole delle buone massaie. Se verranno anche a Udine buone scuole professionali, le faremo loro frequentare, perchè, siamo certi, da esse esciranno in condizioni da poter entrare in qualunque famiglia e rendersi veramente utili alla società.

Non ho accennato ai miseri stipendi che tante impiegate percipiscono, perchè allora il mio articolo potrebbe giudicarsi ispirato a sentimento di odio pel fatto che esse — accontentandosi di 50 o 60 lire mensili che i principali trovano comodo di assegnar loro — danneggiano gl'impiegati «maschi».

Nulla di tutto ciò; ho cercato invece di venire a questa conclusione: pensino tanti padri di famiglia che è preferibile fare delle loro figliuole altrettante brave donne di casa in luogo di «impiegate» che dopo aver logorato il fisico in un qualunque ufficio, a quarant'anni saranno ancora chiamate «signorine». Ironia della sorte!

Edelweiss.

Sanguinoso dramma d'amore
Duplice assassinio e suicidio

Lione 1. — Un impiegato di banca certo Mario Martin di anni 28, respinto dalla sarta Matilde Gallant, di 20 anni, della quale aveva avuto la sorella, per tre anni, come amante. Dopo un'ultima spiegazione presso il domicilio dei parenti della Gallant, il Martin sparò prima contro il fratello della ragazza un colpo di revolver ferendolo gravemente; poi con una revolverata alla testa freddava la Matilde Gallant, ed infine con un altro colpo si fece giustizia da sè, rimanendo morto all'istante. Il fratello della Matilde è moribondo.

Cividale

— La rinuncia del direttore Miani.

Ieri all'adunanza dei maestri il direttore prof. Giuseppe Miani ha annunciato che fra giorni si ritirerà in riposo augurando a tutti i presenti di poter arrivare anch'essi a tal punto. Il corpo insegnante a tale notizia (benchè non del tutto inaspettata) ebbe espressioni di sincero rincrescimento.

Il Direttore Miani conta oltre 42 anni di onorato servizio, ed ha un attivo di molte benemerenze nel campo dell'istruzione e dell'Agraria essendo egli stato più volte l'anima organizzatrice di riuscitissime esposizioni agricole.

A lui i migliori auguri di un tranquillo riposo.

L'attuale Giunta nominerà direttore il M. Giovanni Cossio. Così almeno si dice.

— Un errore.

La famiglia che ha fatto le obblazioni di cui il nostro articoletto di ieri chiamasi Corte, non Coste come per errore venne stampato due volte.

Spilimbergo

— La venuta dei « Lancieri Milano.

Domenica 3 corr. giungeranno da Brescia i due squadroni del « Lancieri Milano » qui destinati.

Siccome la caserma non è ancora ultimata, per gli accantonamenti si provvide intanto provvisoriamente con locali, parte qui in Spilimbergo, e parte nella frazione di Tauriano.

Pordenone

— Ancora furti

Si dice che anche stanotte sia stato tentato un furto nel negozio e casa Ragagnin alla Bossina.

Diciamo si dice perchè si vuole si tratti di un allucinazione e speriamo così sia. Intanto stanotte furono arrestati due ragazzi sospetti, certi Cosai e Tonel sui quali si fondono speranze di rivelazioni. Vedremo!

— La guarnigione

Arriverà qui martedì 5 corr. Si preparano festose accoglienze.

— Unione ciclistica

Ci si prega annunciare che i soci sono invitati intervenire Martedì 5 corr. alle 8 ant. alla sede sociale per muovere incontro ai militari che arriveranno qui di guarnigione.

Nimis.

— Il notaio Mini borseggiato di 1720 lire!

Giunge notizia da Brescia che l'egregio nostro Notaio D.r Pietro Mini fu in quella Città borseggiato del portafoglio, contenente la non lieve somma di L. 1720.

Il borseggiatore, eseguita l'operazione ed estratto il danaro, introdusse il portafoglio vuoto in una Cassetta postale ove fu poi rinvenuto.

— Il Deputato e l'Esposizione.

L'on. Ancona ha fatto dono al Comitato di una coppa d'onore, destinandola in premio al miglior vino nero: e ciò perchè il vino bianco ebbe già una sua coppa, e bisognava quindi evitare di far credere ch' egli avesse preferenze...

Dal Friuli orientale

Lo spaventoso incendio di Gradisca

Gradisca, 1. — Perdura la dolorosa impressione per lo spaventoso incendio avvenuto l'altra sera nella drogheria « Alla Croce d'oro » di proprietà del sig. Barazzetti di Gorizia. Appena avvenuto l'incendio si bruciarono i fili della conduttura elettrica e il paese rimase al buio.

L'incendio durò tutta la notte, bruciando l'intera casa. Questa sera, dietro il banco della drogheria fu trovato il corpo carbonizzato del proprietario Luigi Barazzetti.

Da Gorizia poi giunge la triste nuova che il povero agente, Olivo, è morto all'ospedale dei Misericorditi.

Oltre alle due vittime vi sono alcuni ustionati di poco conto. Una signora abitante al secondo piano della casa, nel saltare dalla terrazza si slogò il piede sinistro.

Gli arresti per un fattaccio

Come annunciammo, l'autorità giudiziaria procedette all'arresto del pittore Rodolfo Concion per il reato di stupro e rese noto al comando militare che di tal reato era pure accusato il primotenente contabile Battuschic il quale lo si credeva arrestato, mentre ieri sera l'ufficiale passeggiava pacificamente come niente fosse sul nostro piazzale.

I cittadini fanno mille commenti in proposito e si chiedono se la legge sia o no uguale per tutti.

Per quanto riguarda le altre persone coinvolte nulla si sa di preciso e l'autorità continua i rilievi.

Echi del doloroso affare.
50,000 corone di cauzione.

Gorizia 1. — Ieri è stato messo a piede libero, verso cauzione di 50000 corone, il giovane signor Ettore Piani, vice direttore della Banca popolare goriziana, che era stato arrestato tempo fa appunto pei fatti della Banca.

Cronaca Cittadina

Il Giro del Veneto

L'arrivo a Udine.

Sarebbero giunti alle 15, dicevano i manifesti; ma già fin dalle 13 una vera folla e in bicicletta e a piedi si dirigeva verso il viale Palmanova, per aspettarvi l'arrivo dei forti campioni dai garretti d'acciaio. Neanche le motociclette e le automobili mancavano.

Alle 14.30 i margini del viale limitati dalle corde tirate per tener libera la strada, erano letteralmente stipati e per la lunghezza di un kilometro infinite teste si sporgevano incuriosite.... Sui chioschi preparati per la Giuria e la stampa i più agili, fra cui... Francesco Broili, si erano arrampicati e vi stavano accovacciati in vedetta: Alessandro Dal Torso colla sua « Kodach », che a Brescia fece furori. Agenti dell'ordine: il delegato Panigaldi con le guardie scelte in borghese e guardie in montura; il vice-ispettore sig. Vicario con cinque vigili; due carabinieri a cavallo, una decina a piedi. Ennon fu lieve il loro lavoro per tenere indietro, l'irrequieto pubblico!

Erano aiutati validamente dai soci dell'Unione Velocipedistica Udinese, con a capo il sig. Augusto Verza, i fratelli Degani, sig. Ferrari, il dott. Baldissera più alto del solito per veder più da lontano, Dal Dan, Casoli, Cadore, Bernardis, Molinis, Pittini, Paretti, Del Negro, Olari che costituivano il Comitato ordinatore. Prestavano l'opera loro alcuni della Società Udinese di Ginnastica e Scherma e alcuni della « Forti e Liberi ».

Ma l'attesa si fa lunga: passano le 15, le 16: nessuno ancora. Verso le 16.30, accolto da mormorii o « alto e sonoro » e da accenni di battimani, arriva il primo automobile che porta i sigg. Valenzini di Padova commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana, Francesco Cibele presidente del « Cervo Volante » di Vicenza e Spartaco Pader oriundo friulano di Vicenza. Quest'ultimo col dott. Alessandro Caldana ed Ennio Crovato di Vicenza giunti al mattino, costituisce la Giuria d'arrivo.

Il comitato esecutivo invece è formato dai signori Valenzini, Cibele, Augusto Opizzi e Rossini della Gazzetta dello Sport. Di essi parte arrivò alla mattina, parte sulle automobili. Ma la prima automobile ha lasciato i corridori a Latisana; battono, è vero, i 28 Km. all'ora; tuttavia una buona mezz'ora ci vuole ancora all'arrivo.

Alle 17.5, un'altra automobile; dieci minuti dopo, i valorosi.

Arrivano in gruppo di una ventina; il gruppo di testa (di cui fanno parte il friulano Giovanni Micheletto di Sacile, Giovanni Zuliani di Padova, Carlo Galletti di Milano, Massironi Andrea di Milano, Necchi Pierino di Valenza, e altri) che ha sempre marciato compatto a fila indiana e che composto alla partenza di 27 è andato poi via via assotigliandosi lasciando a Mestre Vasco Barbieri, che si ritira per indisposizione, a Treviso Castellini Senofonte per enfiagione di una gamba, a Portogruaro Mario Verlato tutti tre di Vicenza ed altri in altri lughi per diversi motivi.

A qualche distanza del traguardo, per la volata finale il gruppo si scompone e arrivano in questo ordine: I Pierino Necchi di Valenza (da notarsi che il Necchi, subito dopo Treviso, dovette fermarsi qualche tempo per un guasto alla macchina). II Pogliani di Milano. III Luigi Azzini di Milano. IV Giovanni Micheletto di Sacile. V. Bordini Lauro di Crispino. VI Giovanni Marchese di Torino, VII Enrico Verde di Piacenza. VIII Canzio Brosey di Cesena. IX Romualdo Righetto di Piovene. X Rito d'Adam di Piovene. Seguiva un'automobile montata dai signori Enrico Crovato, Giuseppe Zanini di Milano e Giuseppe Bevilacqua del Giornale di Vicenza.

La immensa folla si riversa sul viale come l'onde che si rinchiudono dietro la scisa, circonda assiepa e corridori e automobili; parte invade l'ampio cortile dei molini Muzzatti Magistris, e parte prosegue per Udine seguendo con lo sguardo i forti ciclisti che continuano la loro strada fino all'Albergo d'Italia.

Le cadute.

A pochi metri dal traguardo, Romeo Zugliani d'anni 21, postelegrafico, si trovava in fila rasente alla corda. Sfortunatamente un carabiniere a piedi, ritto vicino ad un commilitone a cavallo, non si sa come si sporse un po' troppo, di modo che lo Zuliani che andava a tutta velocità curvo sul manubrio inopinatamente diede di cozzo con la spalla sinistra contro la gamba del milite gettando questi a terra e lui precitando quant'era lungo trascinato dalla forza d'inerzia per circa 10 metri. Rimontò pronto in macchina e arrivò fra gli ultimi lamentando « mi hai rovinato ».

Fu tosto accompagnato al nostro Ospedale dove il dott. Pozzo gli riscontrò contusioni ed escoriazioni multiple al terzo inferiore della coscia e al terzo superiore e al malleolo della gamba destra, escoriazioni al gomito: guaribile in giorni 10. « Mi hai rovinato » lamentava egli: certo senza quest'inconveniente avrebbe ottenuta una classifica molto migliore. Forse nel dir quelle parole, temeva di non poter più proseguire il giro.

Sembra però abbia intenzione di rimettersi in marcia.

* * *

Rito d'Adam d'anni 20, negoziante, di Piovene (Vicenza), a Dolo per uno scarto della macchina ad uno svolto della linea tramviaria, cadde producendosi contusioni ed escoriazioni alla gamba ed al braccio destro. Fasciatosi alla meglio venne fino a Udine a farsi medicare all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in 6 giorni.

* * *

Luigi Cazzola di anni 18, di Valdagno, parrucchiere, entrando in Portogruaro, per uno scarto della macchina cadde, riportando contusioni ed escoriazioni alla gamba ed al braccio sinistro. Anch'egli fu giudicato guaribile in 6 giorni. Tutti furono curati dal dott. Pozzo.

I traguardi

La partenza fissata per le 6 da Porta Monte alla Località del Gallo in Vicenza è data verso le 6.30 dal Barone Giuseppe Romanelli. Grande folla plaudente vi assiste.

Degli 81 inscritti, però, partono una sessantina circa. Non si sono presentati, fra gli altri che mancano i due francesi Cornet, Cristophe, (si dice abbiano perduto il treno) e gli italiani Giovanni Gerbi d'Asti, Giovanni Cuniolo di Tortona sui quali due in modo speciale si fondavano le previsioni di vittoria.

Partirono tutti uniti; in seguito, si divisero in due gruppi il secondo dei quali contava fra gli altri Guido Ceccon Alfredo Fantin, Vittorio Della Fina di Vicenza, Giovanni Carena di Piacenza ecc.

Li precedevano due automobili col membri della giuria.

Al Traguardo di Este arriva I. Bordin guadagnandosi la medaglia di oro della società Estense. A Monselice, Mazzara, Rossignoli e Galletti battono il passo.

Fatti segno dappertutto alle più liete accoglienze fra il più vivo entusiasmo arrivano a Padova alle 9.20 I. Galletti. II. Ferrari III. Rossignoli. Subito dopo Padova il vecchio corridore Nami di Bologna è distanziato di circa km. 4; le strade sono brutte.

A Mestre al Traguardo di firma è raggiunto I. Ferrari, II. Galletti, III. Azzini.

A Treviso si fa il controllo a gettone.

Da Treviso a Ponte di Piave vince medaglia d'oro Luigi Azzini arrivando primo al Traguardo. A Oderzo, Motta di Livenza le vie parate a festa, il gettito di fiori e di striscie colorate le acclamazioni della folla festosamente accolgono i forti e resistenti campioni.

Da Motta di Livenza a Portogruaro-Latisana-Palmanova.

A circa km. 10 da Udine, tengono la testa Azzini, Galletti e Zuliani. Miciarelli di Firenze ha rotto il telaio, deve mutar macchina; e senz'altri incidenti giungono a Udine.

Il Necchi si guadagna la medaglia d'oro donata dal nostro Comune.

Il velodromo di Udine
Micheletto festeggiato.

Ecco una cosa che gli udinesi ignorano: a Udine, l'arrivo dei ciclisti (profetizzava ieri la « Provincia » di Treviso) « seguirà in Prato « trasformato per l'occasione in « Velodromo »... Me lo salutate voi, quel velodromo di Udine?

* * *

A Treviso, il primo gruppo dei corridori giunse verso le 11.45, anzichè alle 11, e furono per giunta costretti a rallentare perchè il passaggio a livello era chiuso ed a procedere a passo d'uomo in mezzo a innumerevoli ostacoli d'ogni sorta e attraverso il piccolo cancello. Erano in condizioni non troppo felici, causa le pessime strade faticose e il fango. Si affrettarono a consegnare il gettone, e senza aver bisogno di alcun rifornimento attaccarono nuovamente scomparendo agli occhi degli spettatori.

Il sacilese Micheletto, contando a Treviso molti amici, fu salutato con applausi e parole d'incoraggiamento.

L'arrivo a Palmanova.

Palmanova, 1. Molto pubblico si trovava oggi nel pomeriggio stazionato allo sbocco di borgo Aquileja in piazza Vittorio E. per assistere al passaggio dei ciclisti partecipanti alla corsa del Giro del Veneto.

Verso le 15 mentre già s'annoiavasi per la lunga attesa, un fonogramma avverte che i corridori non sono ancora passati per Latisana.

Dopo altra attesa un'automobile del Comitato organizzatore partecipa che un gruppo di una ventina di ciclisti giungerà fra una decina di minuti.

Infatti, poco dopo, sono le 16.25 un gruppo numeroso — una ventina circa — entrano da porta Aquileja in grande volata rallentando in piazza V. E. dove vi è il controllo a Gettone. Alla testa sono 75 Pogliani 80 Azzini — 40 Necchi. Il N. 3 Verlato Mario che è sulla automobile della Giuria scende e si reca alla stazione per partire con il primo treno diretto a Udine.

Lo stendardo
al Reggimento Cavalleria Udine

Quando sarà consegnato

Una lettera del Ministro

Il Senatore co. comm. Antonino di Prampero ha ricevuto, dal Ministro della Guerra Generale Spingardi, la seguente lettera:

Roma 30 Settembre 1909

Caro Collega

Sono molto sensibile alla testimonianza di affetto per l'esercito, che le signore Udinesi hanno voluto manifestare formandosi in comitato per offrire lo stendardo al Reggimento Cavalleggeri che porterà il nome di codesta patriottica ed illustre Città.

Mentre di buon grado concedo l'autorizzazione richiesta, sarò grato alla S. V. On. se vorrà rendersi interprete presso il gentile Comitato dei miei più vivi ringraziamenti.

La cerimonia della consegna dello stendardo al Reggimento dei Cavalleggeri di Udine avrà luogo a Nola il giorno 11 di novembre, natalizio del nostro Augusto Sovrano.

Per quanto riguarda il cerimoniale, mi riserbo di comunicarlo in tempo alla S. V. On. non appena sarà stato stabilito dal Comando del X.o Corpo d'armata.

Con una cordiale stretta di mano mi creda dev.

E. Spingardi.

* *

Il colonnello Amato Sanchez, comandante il Reggimento Cavalleggeri Udine con sede a Nola, oggi giorno della formazione di esso, inviava al nostro sindaco il seguente telegramma.

Sindaco Udine.

Alla gentile Città della quale con orgoglio portano il nome oggi nel primo giorno di formazione i Cavalleggeri di Udine inviano il loro deferente saluto.

Colonnello Amato Sanchez

L'assessore Pico, in sostituzione del sindaco, rispondeva con quest'altro « Amato Sanchez-Colonnello Cavalleggeri di Udine-Nola.

Al nuovo Reggimento ed al suo illustre comandante Udine dal vicino confine, con rinnovata fede nei destini d'Italia, ricambia il gentile saluto.

Pro Sindaco
Pico

Ufficiali di Stato Civile puniti.

Ieri il Tribunale in camera di Consiglio procedette contro diversi ufficiali di Stato Civile per inosservanza delle norme prescritte dalla legge sulla tenuta dei registri.

Furono condannati, nella loro qualità di ufficiali dello stato Civile; Giacomo Cirio sindaco di Castions di Strada a L. 30 di ammenda; Giuseppe Morelli segretario di Mortegliano a lire 10; Leonardo Sella sindaco di Bordano a L. 30; Giacomo Placereani sindaco di Montenars a L. 40; Pietro Marini sindaco di Rivolto a L. 20; Serafini Gio. Batta sindaco e Girolamo Asti, segretario di Tarcento a L. 10; Aurelio Pertoldi segretario di Palazzolo a L. 10.

Furono inoltre condannati a L. 10 di ammenda certi Michele Mugherli di Prepotto e Domenico Scuntaro di Cergneu, il primo per aver dato sepoltura al padre e il secondo al figlio senza la prescritta autorizzazione.

- I temi di licenza.

Ieri mattina cominciarono in tutti i Licei e Ginnasi gli esami di riparazione. Ai candidati per la licenza liceale vennero proposti allo svolgimento, a scelta, i seguenti due temi:

I. Nel cinquantenario della liberazione: ricordi, speranze, propositi. (Da potersi trattare, se così piace al camdidato, in forma di dialogo tra un vecchio e un giovane).

II. Cercate l'onore e non gli onori.

A. Guicciardini

All'Istituto tecnico:

1. Non conosce la grandezza e bellezza d'Italia chi si appaghi di studiare nei libri senza cercare i paesi e le città ove pure accorrono stranieri d'ogni nazione come alla patria di ogni colto ingegno.

2. Dalla scuola alla vita.

— La Società Alpina

Domani effettuerà la gita e l'annuale convegno con qualunque tempo.

— Il consiglio dell'operaia

rimandato per ben due volte, ieri sera potè finalmente raccogliersi e discutere sull'importante proposta messa all'ordine del giorno: « iscrizione collettiva di tutti i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza ».

Presenti diciotto consiglieri presiede il sig. Seitz. Il segretario sig. Emilio Canevari dà lettura della sua relazione sulle modalità per attuare l'iscrizione. Si apre la discussione che si protrae lunga oltre due ore, fino alle 23. Si accoglie in massima la proposta che ogni socio versi 50 cent. al mese in più di quello che attualmente versa. E poichè la seduta presente non è che una seduta, diremo così, preparatrice, si stabilisce di affidare al segretario di compiere gli studi e di concretare le proposte che, discusse dal consiglio, dovranno quindi essere approvate dall'assemblea dei soci.

Data poi la grandissima, benefica importanza dell'Iscrizione, si delibera anche di far tenere nei vari quartieri della città conferenze ai soci della Operaia, per prepararli al voto che saranno chiamati a dare, illustrando loro la efficacia di una tale forma di previdenza.

— Saggio di canto e ginnastica alla Scuola e famiglia.

Lunedì all'Educatorio « Scuola e Famiglia » si darà il saggio di ginnastica e canto. Alla cerimonia possono intervenire i genitori degli alunni e tutti i simpatizzanti per l'istituzione.

— L'esito della Mostra gastronomica

Oltre al successo morale, la Mostra gastronomica e annessa fiera vini, ebbe anche un successo finanziario magnifico. Il Comitato restituirà al Municipio il sussidio assegnatogli di 1500 lire; oltre a ciò avrà un resto di oltre un migliaio di lire.

— Facilitazioni ferroviarie.

La Società Veneta, in occasione delle feste che domani avranno luogo a S. Giorgio di Nogaro, attiverà un treno speciale di ritorno col seguente orario: part. da San Giorgio di Nogaro alle ore 23.30; arrivo a Udine alle ore 0.28.

— Tiro a segno

Domani dalle 8 alle 12 lezioni regolamentari.

— Domani

pubblicheremo altri elenchi di premiati alla Mostra di Martignacco: piccole industrie, istruzione e previdenza ecc.

— Un caso di tetano.

La ragazzina Livia Ceccato d'anni 7 di Giovanni, da Rivolto, giorni addietro camminando scalza, mise il piede sopra un chiodo arrugginito che le penetrò nella carne. Curata alla buona, pareva trattarsi di cosa da poco, senonchè ieri le condizioni della poverina si aggravarono improvvisamente e il medico, dubitando trattarsi d'un caso di tetano, consigliò il trasporto all'ospedale di Udine.

Ieri sera, il prof. Berghinz giudicò trattarsi proprio d'un grave caso di tetano traumatico.

— La caduta di una povera vecchia

La povera vecchia Francesca Olivotto vedova Scaramuzza, d'anni 75, nata a Grado e domiciliata qui in via Pracchiuso, ieri nel pomeriggio voleva recarsi a bere nella fontana pubblica situata presso la caserma di cavalleria; ma per la quasi totale cecità incespicò sull'orlo del fossato che cinge la fontana e cadde andando a batter la testa sulle pietre. La poveretta riportò varie lesioni e ferite lacero-contuse alla testa ed al viso. Raccolta da alcune persone accorse, fu accompagnata all'ospedale, dove il medico di guardia Dottor Pozzo la medicò, praticandole alcuni punti di sutura. Ne avrà per circa due settimane salvo complicazioni.

— Furto nel negozio De Luca

Stanotte ignoti ladri, penetrati non si sa come nel cortile del negozio De Luca in via Manin, forzarono le portiere e penetrarono nei locali dove cercarono di far bottino. Da un cassetto che scassinarono con gli ordigni trovati in negozio, rubarono 40 lire lasciando alcune vili monete di rame. Di queste 40 lire, 5 sole erano del sig. Teodoro De Luca, le altre 35 erano della signorina Clelia Valente, addetta al negozio. Null'altro trovarono di rubare, poichè gl'incassi della giornata erano stati portati a casa del proprietario ieri sera. Stamane fu sul luogo l'autorità di pubblica sicurezza.

— Disgrazie sul lavoro.

Il Magnano Carlo Moratuzzo d'anni 31 di Udine stamane sul lavoro si schiacciò un dito della mano sinistra. All'ospedale dove accorse per le cure, fu dal dott. Marzuttini dichiarato guaribile in 2 settimane.

— Il macchinista della tipografia Sociale Gremese Brabante di anni 16, ieri durante il lavoro, rimase impigliato con un braccio nella macchina. Riportò contusioni ed escoriazioni guaribili in 10 giorni.

Corriere Giudiziario

Pretura del I mandamento.

Rancori e vendette femminili.

Ecco come andarono i fatti: Catterina Cuberli lavava sulla roggia di S. Gottardo, Giuseppina Lodolo, una ragazza che ha 32 anni, passandole davanti, trovò qualcosa a ridire, Caterina Cuberli di rimando:

— Se te fossi stada qualcosa de bon, te saressi sposada, « vedranate ».

Giuseppina Lodolo si sentì toccata nel punto più sensibile. Il sangue le afflui alla testa. Si voltò e afferrò pei capelli la « rivale », che ricorse allo stesso mezzo per diffendersi. Ma non fu abbastanza fortunata e ruzzolò a terra.

In quel mentre, sopragiunse sua figlia; e per diffendere l'autrice dei suoi giorni afferrò una zappa e menò a destra e a manca, colpendo specialmente la Giuseppina Lodolo in modo di « scussai il cudarul di daûr » — dice una teste. In quella giunse anche la madre della Lodolo, che afferrò la figlia per un braccio e la condusse a casa.

Caterina Cuberli, andò dal medico a farsi rilasciare un certificato e lo portò in Pretura dove sporse querela. Saputolo, Giuseppina Lodolo fulminò una contro querela. Ed eccole tutte due sul banco degli accusati, ma... a rispettiva distanza. Fra loro due c'è la vecchia Lodolo, imputata anche lei di aver percosso Caterina Cuberli.

Questa invece nega di aver offeso la Lodolo, che invece confessa: mi confondeva colle sue parole — dice —; a me, venne su « il convulso » e a prin colp le hai ciapade pai clavei e buttade par tiare.

— Come la confondeva? le chiede il Pretore.

— Me diseva che tradisso suo nevodo.

E l'avvocato spiega che Giuseppina Lodolo amoreggia con un nipote della Cuberli, di 18 anni. Quest'amore, alla Cuberli non garba. Di qui le ire. Il Pretore che le aveva già capite, fa giustizia condannando tanto la Cuberli che la Lodolo, la prima con 30 lire di multa, la seconda con 25 lire di multa e 20 di danni; assolve invece la vecchia Lodolo.

La legge sul coltello.

Tutti gli arrestati di questi giorni scorsi per essere stati trovati in possesso di coltelli e coltellini, furono pure condannati a pene varianti da 1 a 20 giorni di carcere.

Bisogna abituarsi a non portare in tasca coltellini colla lama appuntita, se questa oltrepassa i 4 centimetri di lunghezza.

Dai lettori

Inconvenienti Ferroviari

Il treno che doveva partire per Cividale alle 5.47 pom., il giorno 30 settembre ebbe un ritardo di 45 minuti. Nè bastasse questo. Quando partì, se ne andò trasportando i viaggiatori completamente al buio. Ben ebbe ragione il pubblico se, protestando, fece in modo che alla Stazione di Remanzacco si accendessero le lampade, perdendo così il tempo guadagnato sul ritardo e aumentando questo di qualche minuto. Già i signori capi Stazione sanno pure che i passeggieri della linea Udine-Cividale sono abituati pazientemente ad attendere anche di più di quello che le circostanze lo richiedessero! Per loro, la linea Udine-Cividale non ha calcolo maggiore di quello che si dia ad uno straccio; e lo si può dire perchè vi fu chi lo affermò in pieno pubblico.

Diversi viaggiatori

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 19. minima 13.4
— Pioggia caduta mm. 4.5
— All'aperto nella notte minima 13.5
— Temperatura alle 8 di stamane 15.
Pressione Atmosferica: 748, stazionaria.
Stato atmosferico: cielo piovoso.
Vento ovest.

— Gran gara al boccino.

Rammentiamo che domattina principierà all'osteria alla Porta San Lazzaro la gara al boccino ieri annuncita, con ben L. **500** di premi.

Le iscrizioni sono già molto numerose e la gara promette di riuscire assai interessante.

Cambi e Valori.
(1 Ottobre 1909)

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	104.57
„ 3 1[2 0[0 (netto)	104.23
„ 3 0[0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1375.—
Ferrovie Meridionali	699.50
„ Mediterranee	419.—
Società Veneta	213.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	507.—
» Meridionali	359 75
» Mediterranee 4 0[0	506.—
» Italiane 3 0[0	362.25
Credito com. prov. 3 3[4 0[0	509.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0[0	506.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0	510.25
» » » » 5 0[0	513.50
» I tal; Roma 4 0[0	509.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.48
Londra (sterline)	25.26
Germania (marchi)	123.77
Austria (corone	105.27

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

"La cena delle beffe,,
di Sem Benelli.

Il teatro era « tutto occupato » Non occorrerebbe dirlo, ma vale la spesa di rilevarlo con piacere aggiungendo ch'era « tutto venduto » fin da ieri a mezzodì. Vane furono le implorazioni dei ritardatari per un posticino. Malgrado si fosse cercato di utilizzare ogni più piccolo vano, rendendo persino ingombranti i passaggi con le file di sedie aggiunte, moltissimi dovettero adattarsi a rimanere in piedi tra la calca compatta della platea, delle loggie e del loggione. Molti erano venuti dalla provincia, a sentire il bellissimo lavoro di Sem Benelli; così che all'ultima ora si dovette cessare la vendita dei biglietti d'ingresso.

La folla, specialmente quella in alto, si dimostrò impaziente, nell'attesa dell'alzarsi il telone: rumoreggiò, fischiò, cantò e strepitò, per quel po' di ritardo, benchè opportuno del resto, causa i soliti che aspettano di venire all'ultimo momento in teatro a disturbare mezzo pubblico, durante l'azione, per accomodarsi.

Cessato però il momento d'impazienza, il pubblico si lasciò incatenare dall'azione drammatica e s'entusiasmò subito, facendo un'ovazione a scena aperta all'artista A. Chiantoni. E ad ogni fine d'atto applaudì con calore, chiamando ripetutamente, e per parecchie volte, gli attori alla ribalta.

Tale la nuda cronaca. Ma queste poche righe bastano a dir l'esito del poema drammatico — così l'ha chiamato l'autore — di Sem Benelli. Fu veramente un successo magnifico, il successo che fu registrato ovunque in Italia per questa « Cena delle beffe » ch'è una bella vittoria del teatro italiano contemporaneo, una vittoria che fa veramente onore a Sem Benelli, il giovane autore drammatico che ebbe già una delle più splendide e vigorose affermazioni nella « Maschera di Bruto ».

La « Cena delle beffe » trae la sua ispirazione dalle novelle di Matteo Bandello e il poema scorre limpido e fresco come una novella cinquecentesca, pur tra i bagliori improvvisi del dramma di movenze e violenza classiche. In fondo a questo poema drammatico vi è la forma che gli piacque per la « Maschera di Bruto », benchè si noti un più possente e forte alito di vita: il carattere e l'ingegno dell'autore preferirono la poesia e il dramma ed ecco il lavoro giocondo e triste comico e tragico.

Specialmente i due primi atti sono d'una squisita freschezza e armonia, con un dialogo finemente cesellato, con una delicatezza incisiva. Si sente la bellezza e l'essenza della nostra letteratura novellistica, i caratteri del tempo in cui fiorì, che l'autore ha saputo penetrare, con raro intuito, trasfondendolo poi con maestria e con anima d'artista nel suo lavoro. Forse si può trovare che nel secondo atto l'autore troppo si è compiaciuto del linguaggio boccaccesco.

Dei quattro atti il più scadente ci parve il terzo, un po' artifizioso e di azione forse troppo lenta che tolse efficacia all'insieme che richiedeva più rapido effetto: alcuni particolari e alcuni episodi ci sembrano superflui.

Nel quart'atto, invece, il dramma, prorompe.

Il pubblico rimane stupito nella violenta soluzione della beffa, ma sente tutta la forza dell'opera d'arte bella e viva.

* * *

La trama di questo poema fu narrata estesamente su tutti i giornali della penisola, per cui basta ricordarla in poche parole. — Giannetto Malespini fu fatto bersaglio dalle beffe di Neri Chiaramantesi e da suo fratello Gabriello. E si vendica. In casa del Tornaquinci, dove si trovano a cena i fratelli Chiaramantesi e Giannetto, per fare la pace, presente la bella Ginebra rubata a Giannetto da Neri, Giannetto sfida quest'ultimo ad una bravata nella bottega di Beccherino merciaio, dove convengono i più baldi giovani fiorentini. Neri accetta la sfida e si reca nella bottega, dove i giovani ivi riuniti sono in precedenza informati che il pisano Chiaramentasi è impazzito.

Riescono perciò a legarlo e ridurlo all'impotenza. Sfugge però Neri e piomba in casa Ginebra che ha dormito quella notte con Giannetto senza conoscerlo. Ma quivi è di nuovo legato e assicurato. Viene rinchiuso in una prigione dei Medici e da qui, fintosi pazzo davvero, è messo in libertà. Vuol vendicarsi allora di Giannetto che ha promesso di recarsi in casa di Ginebra a passar la notte. Gianetto invece ha fatto trovare all'apppuntamento il fratello di Neri, Gabriello, ch'è penetrato in casa mascherato.

Neri credendo di uccidere Gianneto, fredda il fratello e mentre esce compiacendosi della vendetta s'imbatte in Giannetto, il quale gli dice cinicamente che ha compiuta la vendetta col fargli uccidere il fratello. Neri, all'udire tale notizia impazzisce e questa volta per davvero.

L'esecuzione fu ottima. La « Cena della beffe » ebbe dicitori valentissimi. Il lavoro è quasi interamente affidato ai due artisti, Chiantoni e De Antoni. Entrambi resero con forza, con vivacità i caratteri dei rispettivi personaggi loschi, violenti, impressionanti. La Reniach fu molto spigliata e corretta; gli altri tutti ottimi.

* * *

Questa sera « La Nave » di Gabriele D'Annunzio... E non c'è bisogno di aggiungere altro.

Cinematografo Volta

In questo comodo ed elegante ritrovo questa sera si darà un variato ed attraente programma.

1 *Nel paese dei Druidi*, magnifica proiezione dal Vero.
2 *La Croce d'onore*, commovente episodio della vita militare — novità assoluta.
3 *La Valigia del poliziotto*, lunga proiezone tutta da ridere.

Cinematografo Milano
Via Aquileia

Per oggi e domani è annunciato un nuovissimo ed imponente programma, che farà certamente affollare questo bel salone.

1 *Mina di Mica*, dal vero
2 *La trovata del farmacista*, comicissima.
3 *Sulla tomba della Mamma*, grandioso dramma, di novità assoluta.
4 *Beoncelli galante*, tutto da ridere.

Avviso.

Dal 1 Ottobre gli uffici della Banca Cattolica di Udine, vennero trasportati nel Palazzo proprio in Piazza Patriarcato (Angolo Via Lovaria).

Tartufi

sono arrivati freschi al Premiato Negozio Lignugnana in Via Manin.

Burro di latteria a lire 2.80 al kg. e non lire 2.50 come ieri erroneamente stampato.

Gazzettino Commerciale
I mercati di oggi

Cereali.
mercato quasi nullo.

Frutta e Legumi.
animatissimo.

Pere da l. 10.— a 13.—
Pesche da l. 5.— a 25.—
Mele da l. 8.— a 12.—
Castagne da l. —.— a —.—
Sorbole da l. 7.— a 8.—
Patate da L. 5.— a 6.—
Fichi da l. 10.— a 14
Noci da l. 30 a 31
Fagiuoli da l. 14.— a 15
Pomidoro da l. 7.— a 8.

Pollerie.
Galline da l. 1.50 il kg.
Tacchini da l. 1.30 a 1.50
Anitre da l. 1.20
Oche da l. 1.05 a 1.10

Lo scopo di un complotto nel Montenegro

Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne che dall'inchiesta compiuta sul complotto scoperto alcuni giorni fa, risulta che il complotto venne organizzato per rovesciare il Governo e liberare le persone trattenute in carcere in seguito al complotto delle bombe del 1907. Il principe Nicola doveva essere detronizzato, Danilo proclamato principe e gli attuali ministri uccisi. Nel complotto sono implicate una ventina di persone, di cui una quindicina sono già fuggite in Albania. I promotori del complotto, non soltanto non trovarono nessun appoggio nella popolazione, ma anzi questa chiede la punizione esemplare dei colpevoli. Nel paese non si attribuisce al complotto una grande importanza.

La coniazione d'una moneta d'argento commemorativa.

La *Ragione* dice che è intendimento del ministro del tesoro di far coniare una moneta d'argento da lire una, commemorativa per le feste cinquantenarie della proclamazione di Roma a Capitale d'Italia. Questa moneta dovrebbe recare una allegoria della data che si dovrà celebrare e secondo l'intendimento del ministro del tesoro dovrà riuscire un capolavoro dell'arte incisoria.

Notizie in fascio

— Fu assodato che del grosso furto di l. 120.000 in danno della Navigazione Generale Italiana, perpetrato ierl'altro a Napoli, è autore il cassiere Del Giudice in complicità col portiere dell'ufficio Mariano Manna. Solo il primo finora fu arrestato.

— Pioggie torrenziali produssero numerosi allagamenti a Napoli e nei dintorni, con gravi danni ai vigneti e alle campagne.

— La Repubblica Argentina e l'Europa saranno collegate con un filo telegrafico sottoceanico. I lavori comincieranno subito, spendendovi 25 milioni di franchi. Si spera che il cavo funzionerà nel prossimo anno.

— Nell'Ungheria si verificarono 59 morti e 71 casi di malattia grave, avvelenati con acquavite contenente alcool metilico...

Luigi Princighs gerente responsabile

Oggi alle ore 12, dopo brevissima malattia, spirava all'età di anni 83, munita dei conforti religiosi la

N. D. Elena Luzzatto
ved. Ovio

La figlia Olga Faralli-Ovio, il genero Maggior cav. dott. Celestino Faralli, i nipoti Gino e Maria Faralli profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni personali.

La salma sarà trasportata a Udine, dove arriverà domenica mattina 3 corr. alle ore 8 circa alla stazione ferroviaria, ove si formerà il corteo per proseguire direttamente al Cimitero.

Firenze 1 ottobre 1909

I genitori Giov. Battista e Maria Vau, i figli dott. Arminio le figlie Ardenza, Irene e Adele con il consorte Caporiacco Dott. Attilio annunciano coll'animo straziato la perdita del loro carissimo

Lazzaro Attilio Cantoni

a soli 15 anni, munito dai conforti religiosi avvenuta stamane alle ore 4.

Non si mandano partecipazioni personali.
Bertiolo il 1 Ottobre 1909

APPENDICE 3

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Mentre leggeva quello scritto il ricco banchiere si mordeva le labbra.

— Miserabile! — egli esclamò quanto ebbe finito di leggere.

Poi, facendo forza su se stesso per vincere il turbamento che si era impadronito di lui, disse al giovane impiegato che era entrato nell'ufficio cassa:

— Fra poco vi manderò dei valori coi quali potrette far fronte ai pagamenti di oggi.

Ed uscì portando con sè la lettera scritta dal Montchal.

Pochi minuti dopo il sostituto del cassiere riceveva una grossa somma destinata a far fronte ai bisogni della giornata ed in pari tempo il ragioniere capo della banca riceveva ordine dal suo principale di verificare lo stato di cassa in rapporto coi registri contabilità.

Le misure prese dal signor Lafontelle destarono la massima sorpresa tra gli impiegati della banca i quali comprendevano come qualche cosa di grave dovesse essere accaduto e la loro sorpresa crebbe a dismisura quando il commissario di polizia del quartiere si fece annunciare al signor Lafontelle.

In nessuno però degli impiegati sorse il sospetto di misure prese contro il cassiere Montchal, la cui probità ed esattezza erano inconcusse.

Il commissario di polizia fu subito introdotto nel gabinetto del signor Lafontelle.

— Sono subito accorso alla vostra chiamata telefonica. Che cosa è accaduto? — domandò il funzionario di polizia al banchiere.

— Favorite leggere questa lettera e lo saprete — rispose il signor Lafontelle consegnando al commissario la lettera scritta dal signor Montchal.

— Perbacco, siete stato derubato di quasi trecentomila franchi — esclamò il funzionario di polizia quando ebbe la lettera.

— Una somma assai forte, ma che non mi metterà certamente in imbarazzo. Credete voi che il signor Montchal abbia messo in esecuzione il suo proposito triste di suicidarsi? — chiese il banchiere.

— Non vi posso rispondere per ora. Avete verificato se la somma che il vostro cassiere dice di avervi sotratta è proprio quella che si trova sulla lettera?

— Il mio ragioniere capo sta facendo una minuziosa verifica.

— Volete intanto dirmi dove abita il signor Montchal?

— Al numero 43 di via Alessandro Dumas.

— Avete una fotografia del sig. Montchal?

— Ne ho una di sopra nel mio appartamento.

— Favorite consegnarmela.

— Subito.

Il banchiere suonò il campanello elettrico ed al garzone d'ufficio che subito comparve, consegnò un biglietto che aveva scritto rapidamente.

— Portatelo alla mia signora ed essa vi consegnerà qualche cosa che mi farete avere immediatamente.

Pochi momenti dopo, infatti, il garzone portava al signor Lafontelle la fotografia del cassiere chiusa in una busta.

— Ed adesso me ne vado giacchè occurre ch'io impedisca al signor Montchal di passare all'estero. I cassieri hanno le gambe leste è se il vostro non si è suicidato, come è presumibile, a quest'ora deve essere molto lontano da Parigi — disse il commissario di polizia uscendo dal gabinetto del signor Lafontelle.

Senza perdere un minuto il commissario si recò al vicino ufficio di polizia ed ordinò a due agenti di seguirlo e una mezz'ora dopo suonava il campanello dell'appartamento del signor Montchal, in via Alessandro Dumas.

Una vecchia domestica s'affrettò ad aprire la porta e vedendosi innanzi faccie sconosciute fece un gesto di delusione e di inquietudine.

— Chi cercate signori? — essa domandò.

— Il signor Montchal della banca Lafontelle — rispose il commissario respingendo bruscamente la domestica e penetrando nell'anticamera.

— Il signor Montchal non è in casa ed anzi siamo io e la signorina, inquiete assai per la sua prolungata assenza — disse la domestica.

— Siete sicura che non sia in casa? — chiese ironicamente il commissario.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.0 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 25.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

Avvisi economici.

Affittasi nel centro della città I.o piano uso studio, e II.o piano per appartamento. Rivolgersi all'Agenzia Manzoni Udine.



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.